

Note conclusive

Nel 2016 il complessivo andamento dell'economia mondiale ha mantenuto ritmi di espansione in linea con l'anno precedente. Il PPA Mondo del 2016 risulta infatti pari al 3,1% a fronte del 3,4% dell'anno precedente¹. Si evidenziano tuttavia dinamiche differenziate tra le diverse economie.

Nel 2016, ad una decelerazione delle economie avanzate si è contrapposta una stabilizzazione dei Paesi emergenti. Negli Stati Uniti il ritmo di crescita è fortemente rallentato; in Giappone il PIL è cresciuto. Nelle economie emergenti, la stabilizzazione del ciclo economico è la sintesi di andamenti eterogenei: la crescita del PIL è rallentata in Cina e India (pur mantenendo un ritmo del 6,7%- 6,8%), mentre in difficoltà restano Brasile, Argentina e, seppure in misura minore, Russia².

Nell'area dell'euro si è consolidata la ripresa dell'attività economica. Nel 2016 il PIL è cresciuto del 1,8%. Da registrare come nel corso dell'anno si siano acuite le tensioni nell'ambito dei Paesi dell'Unione in merito alla valenza delle politiche macroeconomiche da adottare. Significativo il fatto che, in coincidenza con il sessantesimo anniversario della firma del Trattato di Roma, la Commissione ha pubblicato un libro bianco nel quale vengono prospettati scenari alternativi sul futuro della UE.

Il ciclo economico italiano si conferma nel 2016 in moderata ripresa: il PIL italiano è infatti cresciuto del +0,9%. La domanda interna ha sostenuto la crescita economica ed è migliorato il potere di acquisto delle famiglie consumatrici. Il processo di crescita fatica tuttavia ad affermarsi pienamente. La ripresa, a causa della intensità insufficiente della crescita economica, stenta ad avere effetti diffusi sull'intera popolazione. Risulta risalito l'indicatore di grave deprivazione materiale che dall'11,5 del 2015 sale all'11,9 nel 2016. Si conferma il disagio economico tra i membri delle famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione, o con occupazione part time. Gli anni della crisi hanno comportato un processo di selezione delle imprese, nell'ambito delle quali si sono rafforzate quelle finanziariamente più solide e/o capaci di diversificazione geografica dell'export³.

¹ La parità di potere d'acquisto (PPA; in inglese: Purchasing power parity - PPP) è un indice che consente di confrontare i livelli dei prezzi tra località diverse, appartenenti ad una stessa area valutaria o ad aree valutarie diverse.

² Cfr. ISTAT "L'evoluzione dell'economia italiana: aspetti macro e microeconomici", Rapporto annuale 2017 Roma, maggio 2017.

³ Cfr. Istat "Rapporto annuale 2017. La situazione del Paese. Sintesi" Roma, maggio 2017.

Passando ad esaminare le dinamiche liguri, è per il 2016 particolarmente significativo osservare gli andamenti demografici. Si conferma infatti la caratteristica della Liguria come regione demograficamente matura: Al di là del calo della popolazione residente che appare contenuto rispetto al 2015 (-5.746 unità, pari al -0,4%) tutti gli altri indicatori denunciano persistenti problemi di ricambio generazionale. Particolarmente significativo per i suoi riflessi sul mercato del lavoro l'indice di struttura della popolazione attiva (che indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva rapportando le generazioni più vecchie, ancora attive, alle generazioni più giovani destinate a sostituirle) che si presenta in Liguria particolarmente elevato, pari a 161,95, un indice decisamente superiore sia a quello medio nazionale (132,27), sia a quello delle regioni contermini. Da segnalare come anche in Liguria comincino ad intravedersi, seppure in modo meno marcato rispetto al livello nazionale, i segnali di un riflusso degli stranieri verso i loro paesi di origine e viceversa di nuove partenze di connazionali (presumibilmente giovani) verso l'estero.

Al fine di meglio comprendere l'assetto strutturale del mercato del lavoro ligure l'analisi effettuata riguarda il periodo 2008-2016. Dall'analisi della serie storica si evidenzia in Liguria una marcata contrazione dell'occupazione (-4,1% a fronte del -1,4% nazionale e del -0,4% del Nord Ovest) ed una flessione del tasso di occupazione dal 63,6% al 62,7%. I posti di lavoro persi hanno riguardato prevalentemente il settore manifatturiero (-13.000), nel terziario se ne sono persi 10.000, anche se nel periodo considerato la distribuzione dell'occupazione si è andata sempre più polarizzando verso questo settore. Tale polarizzazione incide certamente sulla maggiore incidenza del part time (prevalentemente non volontario) in Liguria (21,3%) rispetto all'Italia (18,8%). Coerentemente con le tendenze demografiche, Gli occupati si concentrano principalmente tra i 45 ed i 54 anni (32,8% in Liguria, 30,3% in Italia) mentre la situazione più critica è quella dei giovanissimi tra i 15 ed i 24 anni, seguita dalla coorte di età immediatamente successiva (25 -34 anni), classe di età nella quale peraltro si raccolgono i giovani a più elevata scolarità. Contestualmente alla flessione dell'occupazione aumentano le persone in cerca di occupazione che passano da 36.000 a 66.000, con il corrispondente tasso che sale dal 5,4% al 9,7%, valore superiore sia alla media del Nord Est che del Nord Ovest. Nel 2016, come nel 2008 sono soprattutto le donne ad essere disoccupate anche se il tasso di disoccupazione maschile è comunque in aumento (dal 4% all'8,3%)⁴. Analizzando la distribuzione delle persone in cerca di occupazione emerge che la Liguria è maggiormente polarizzata su coloro che risultano espulsi dal mercato del lavoro (77,3% rispetto al 72,1% italiano), mentre le persone alla ricerca del primo impiego (presumibilmente giovani) sono il 22,7% (27,9% in Italia). Il tasso di disoccupazione di lunga durata in Liguria è salito dall'1,8% del 2008 al 4,5% del 2016, mentre dall'analisi della disaggregazione per classi di età si evidenzia come i valori più elevati si presentino nella classe 15-24 anni che passa dal 21,8% del 2008 al 37,9% del 2016.

⁴ Per le donne sale dal 7,1% all'11,5%.

Anche osservando i dati di flusso, quelli cioè relativi agli assunti, si evidenzia una situazione di disagio. Rispetto a chi ha stipulato un nuovo contratto di lavoro tra il 2008 e il 2016, seppure con andamenti alterni si evidenzia una flessione complessiva degli avviati pari al 13,9% (-22.575 unità). Nel 2016 le classi di età maggiormente interessate dalle assunzioni sono quelle giovanili (20-24 e 25-29 anni) che superano il 15%, anche se over 45 e over 55 sono abbondantemente oltre il 10%.

Oltre il 77% degli avviati nel 2016 è occupato nel terziario. Nell'ambito di questo comparto il 24,8% lavora nel turismo ed il 14,5% nel commercio. Rispetto al 2008 i lavoratori avviati aumentano soprattutto in agricoltura e nel turismo (+19,6%), mentre flettono nell'industria (-4,0%) nonostante l'incremento delle costruzioni (+13,5%). La forma contrattuale più utilizzata è il contratto a tempo determinato (50,1% nel 2016), anche se dal raffronto con il 2008 si evidenzia un significativo incremento dei tirocini che passano da 3.617 a 6.546 (con un incremento dell'81%), mentre le diminuzioni più significative sono nell'apprendistato (-36,9%) e nel tempo indeterminato (-33,6%). Per quanto riguarda le qualifiche professionali, nel 2016 il 33,7% si concentra nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e nelle professioni non qualificate (21,1%). Da osservare come, rispetto al 2008, siano in crescita le professioni Intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (+35,7%) mentre si sono quasi dimezzate le professioni tecniche.

I dati più recenti relativi al 2° trimestre 2017 confrontati con l'analogo periodo del 2016 evidenziano un flessione degli occupati che scendono da 607mila a 605mila unità (-0,3%). L'occupazione ligure è prevalentemente maschile (57,5% rispetto al 42,5% delle donne) ed è proprio questa a crescere di 5mila unità (+1,5%) mentre quella femminile si riduce (-2,7% pari a -7mila unità). Il numero delle persone in cerca di occupazione, omogeneamente a quanto avviene sull'intero territorio nazionale fa registrare una flessione: i disoccupati risultano pari a 62.000 unità, con un calo del 13,9% (-10.000 unità) rispetto all'anno precedente. Tale diminuzione riguarda soprattutto la componente maschile, che flette di 9.000 unità, mentre quella femminile ne perde soltanto 1.000.

I dati relativi agli avviati, nel secondo trimestre 2017 evidenziano una crescita, soprattutto nel terziario e in particolare nel turismo. Oltre la metà dei nuovi avviati ha un contratto a tempo determinato (54,3%), seguito dal lavoro flessibile (23,9%) e dal lavoro a tempo indeterminato (11,3%). Da evidenziare come prendendo in considerazione le forme contrattuali diminuisce del 16,1% il tempo indeterminato e aumenta di circa il 74% il lavoro flessibile, in particolare il lavoro intermittente. Qualcosa si muove quindi sul fronte del lavoro ma manca un consolidamento dei nuovi contratti che permetta una stabilità lavorativa di lungo periodo.

Sul versante degli ammortizzatori sociali, l'analisi del trend della Cassa Integrazione Guadagni tra il 2008 ed il 2016 evidenzia un complessivo incremento della CIG: le ore autorizzate passano da 4.679.906 a 10.786.400. L'aumento riguarda gli interventi straordinari (nel 2016 l'80% è assorbito dal settore meccanico e metallurgico), e quelli in deroga, mentre si assiste ad una flessione degli interventi ordinari.

Per quanto riguarda la CIG in deroga tra 2008 e 2016 la distribuzione tra settori subisce un redistribuzione: diminuisce il peso dell'industria (dal 55,7% al 32,5%), mentre cresce quello del commercio (dal 38,6% al 53,6%) ed appare su livelli decisamente significativi l'artigianato (11%), che nel 2008 era presente soltanto per un importo pari allo 0,2%.

Le difficoltà del mercato del lavoro ligure trova riscontro nella dinamica delle imprese: nel periodo 2009-2016 si evidenzia infatti una flessione delle imprese registrate in Liguria (162.723 unità nel 2016), con una flessione del 2,2% rispetto a 7 anni prima. In linea con quanto avviene in Italia, iscrizioni e cessazioni diminuiscono, tuttavia il calo delle iscrizioni (-12,3%) viene compensato da quello delle chiusure (-13,8%).

Dall'analisi della nati-mortalità delle imprese nel periodo 2009/2016 i settori maggiormente in contrazione risultano essere:

- attività dei servizi di alloggio e ristorazione;
- attività professionali, scientifiche e tecniche;
- costruzioni;
- trasporto e magazzinaggio;
- servizi di informazione e comunicazione;
- commercio.

Il bilancio demografico invece è migliore per:

- sanità e assistenza sociale;
- istruzione;
- agricoltura, silvicoltura e pesca;
- noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese;
- attività immobiliari.

Le imprese artigiane liguri (pari a 44.577 a dicembre 2016) subiscono una flessione del 5,5% rispetto al 2009. Osservando la dinamica demografica la diminuzione delle iscrizioni è più elevata (20,6%) rispetto a quella delle chiusure (12,1%), evidenziando la sofferenza del tessuto socio-economico regionale. Tra il 2009 e il 2016 i servizi di informazione e comunicazione, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione e le costruzioni sono gli ambiti artigiani che mostrano maggiormente i segni della crisi, con una consistente diminuzione delle nuove aperture.

Diminuiscono le cessazioni per le costruzioni e il turismo ma non riescono a compensare il dato negativo delle iscrizioni, mentre nel caso dei servizi di informazione e comunicazione sono addirittura in aumento del 27,6%.

La performance positiva maggiormente degna di nota è quella del commercio che in 7 anni vede crescere le iscrizioni del 52,6% a fronte di una flessione delle chiusure del 26,4%.

Nel 2016 le imprese giovanili (le imprese in cui la partecipazione di persone con età fino a 35 anni risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite) costituiscono l'8,6% del complesso delle imprese liguri. Pur mostrando una contrazione rispetto all'anno precedente (-3%, pari a -427 unità), il saldo complessivo tra iscritte e cessate nel corso dell'anno appare positivo (+1.395 unità). I settori più dinamici risultano: il commercio, le costruzioni e l'agricoltura.

Osservando i dati riferiti al 2° trimestre 2017 si evidenzia come lo stock rimanga stabile rispetto all'anno precedente. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è positivo anche se si segnala la diminuzione delle iscrizioni (-35 unità) a fronte dell'aumento delle cessazioni (+17 unità) e un tasso di crescita in discesa dallo 0,52% allo 0,49%.

Riguardo ai settori di attività gli andamenti migliori sembrano essere quelli di trasporto e magazzinaggio e attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

Da segnalare invece la situazione più critica delle attività immobiliari, delle attività finanziarie e assicurative, dei servizi di informazione e comunicazione, del commercio e delle costruzioni.

Per quanto riguarda le imprese artigiane nel II trimestre 2017 esse risultano pari a 44.363, in flessione dello 0,9% (-382 unità) rispetto allo stesso trimestre del 2016. In linea con quanto avviene a livello nazionale il saldo tra iscrizioni e cessazioni è positivo (+171 unità) e la diminuzione delle cessazioni (-3,1%) compensa quella delle aperture.

Una situazione quindi ancora molto fluida in cui potrebbe essere necessario non solo supportare le aziende in difficoltà già presenti sul mercato ma sostenere i neoimprenditori, soprattutto se giovani, che nonostante l'instabilità economica aprono nuove attività, anche attraverso incentivi all'accesso e all'utilizzo delle tecnologie informatiche.

In sintesi, il quadro che emerge dal complesso degli indicatori utilizzati per analizzare le dinamiche del mercato del lavoro ligure e lo stato di salute del tessuto socio economico regionale non offre certamente spazio a facili ottimismo: i livelli occupazionali pre-crisi appaiono ancora lontani, così come particolarmente elevati si presentano i livelli di disoccupazione, mentre il tessuto economico appare ancora fragile. Qualche segnale di miglioramento comincia ad intravedersi nel 2° trimestre 2017: il riferimento è al calo della disoccupazione ed al leggero miglioramento della dinamica demografica delle imprese. Occorrerà tuttavia attendere i dati relativi all'intero anno 2017 per verificare le potenzialità di una effettiva inversione di tendenza.



Via San Vincenzo 4, 16121 Genova ☎ 01024911 - 📠 0102491246
💻 E-Mail: osservatorio@alfaliguria.it- sito WEB: <http://www.alfaliguria.it>